

Aveva 67 anni Addio a Henning Mankell, capostipite del «giallo svedese» Creò il commissario Wallander

di **Ida Bozzi**

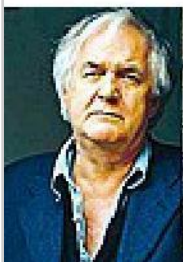
Aveva annunciato in pubblico di essere gravemente malato, nel gennaio del 2014, e aveva scritto un diario della sua lotta contro il cancro sul quotidiano svedese «Göteborgs-Posten»: si è spento ieri mattina all'alba in una clinica di Göteborg lo scrittore svedese Henning Mankell (foto), 67 anni, uno dei più conosciuti e amati esponenti di quel fenomeno narrativo noto come «scuola svedese del giallo». Aveva inventato, tra gli altri personaggi, il commissario Kurt Wallander, e con i suoi gialli, pubblicati in Italia da Marsilio, aveva venduto 40 milioni di copie nel mondo. Mankell era

nato a Stoccolma nel 1948, nipote di un giudice, e aveva cominciato precocemente la sua carriera di drammaturgo prima, di narratore poi. La serie di Wallander, iniziata nel 1990 con *Assassinio senza volto* e proseguita poi con una dozzina di altri bestseller (*L'uomo che sorrideva*, *Delitto di mezza estate*, *La mano*, e molti altri, editi da Marsilio), gli aveva dato il successo internazionale, diventando tra l'altro un successo anche per la televisione, con innumerevoli telefilm e serie tv tra cui quella con protagonista Kenneth Branagh. Ma come un altro scrittore svedese scomparso

prematuramente, Stieg Larsson, aveva sempre affiancato alla scrittura l'impegno politico e anche sociale: militante di sinistra, si era unito nel 2010 alla «Freedom Flotilla» per la causa palestinese, ma, soprattutto, fin dagli anni Ottanta viveva tra la Svezia e il Mozambico, dove aveva realizzato e condotto personalmente numerosi progetti culturali umanitari. Come ad esempio, a Maputo, il teatro Avenida, che dirigeva, e la casa editrice Leopard Förlag per giovani scrittori svedesi e africani. Sulla difesa dei più deboli, così come alla giustizia burbera e «umana» del suo Wallander,

sono dedicati molti dei suoi libri: e Marsilio annuncia l'uscita del suo ultimo lavoro, *Sabbie mobili — L'arte di sopravvivere*, ancora una volta dedicato agli «ultimi». A condividere le sue battaglie c'era la moglie Eva, figlia di Ingmar Bergman, sposata nel 1998; e sulla figura del regista lo stesso Mankell aveva lavorato a lungo per la realizzazione di una sceneggiatura. Resta il suo personaggio, il commissario Wallander, uomo dagli umori comuni, burbero, goloso, grasso, disordinato, ma dal fiuto fuori dal comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

